

Il dibattito politico

## Nuovo altolà del Pd: «Riaprire al confronto»

Il capogruppo dem in consiglio regionale Ceccarelli: «Non è sostenibile». Nerini (Fdl): «Sono allo sbando»

PISA

**La nuova** cittadella militare che il Governo vuole realizzare a Coltano per riunire in un'unica base i carabinieri del Gis, del Tuscania e cinofili «non è sostenibile per il territorio». Lo afferma il capogruppo regionale del Pd, **Vincenzo Ceccarelli**, secondo il quale «se saranno confermati i primi numeri che stiamo leggendo si tratterebbe di oltre 440 mila metri cubi di nuove edificazioni, all'interno dei confini del Parco, su una area complessiva di oltre 70 ettari, con villette a schiera, poligoni di tiro, edifici, infrastrutture di addestramento, magazzini e altro ancora: con tutto il rispetto per la sicurezza nazionale, sono finiti i tempi nei quali si poteva pensare da Roma di realizzare un intervento di queste dimensioni, in un'area di elevato pregio ambientale, derogando a tutte le leggi di tutela dell'ambiente e del territorio in nome della difesa nazionale, scavalcando completamente le istituzioni del territorio e ignorando le criticità evidenziate da tutti gli enti competenti, a cominciare dall'ente Parco». Secondo il consigliere comunale di Fratelli d'Italia (e presidente della commissione urbanistica del consiglio comunale), Maurizio Nerini, invece, «la vicenda della costruzione della cittadella militare fa capire quanto il Pd pisano sia allo sbando: non solo va contro se stesso, visto che il ministero della difesa è a guida dem, ma anche perché proponendo Ospedaletto non si rende conto delle varie necessità della città, mentre noi siamo convinti, dati alla mano, che il Parco a sud dell'Arno, fatta eccezione per alcune zone

ben individuate da preservare, non ha ragione di esistere così altamente antropizzato com'è e ben venga la soluzione che libererebbe ancora altri spazi nella nostra città». Il no alla base arriva anche dalla Cgil pisana: «E' una scelta sbagliata e dannosa, perché attuata senza alcuna evidenza di dibattito pubblico, sottraendo peraltro risorse del Pnrr, e perché si continua con la logica della cementificazione, su una superficie di più di 70 ettari con una volumetria di 445 mila metri cubi all'interno del Parco.

**L'ipotesi** non piace in nessun modo neppure alle forze politiche a sinistra del Pd, con Una città in comune che mette in guardia dai rischi per l'agricoltura: «Con la base l'area perderebbe il suo importante ruolo di filtro, di difesa alle aree naturalisticamente più preziose del parco. Ma ancor più grave, si perderebbe la possibilità di realizzare a Coltano un grande laboratorio di agricoltura, ambiente, turismo, che potrebbe rappresentare un vero gioiello per l'economia di questa zona. Un disastro che cancellerebbe quell'idea di futuro che a Coltano sta iniziando ad affermarsi, per la quale il suolo non costituisce semplicemente qualcosa su cui realizzare quello che ci interessa al momento, ma costituisce parte viva dell'ambiente, un alleato che ci può regalare servizi ecosistemici, cibo di qualità, lavoro, economia, salute». Infine, il Pci definisce la scelta del Governo «l'ennesimo schiaffo a un territorio già abbondantemente militarizzato (presenti già l'aeroporto militare e la gigantesca base di Camp Darby a pochi chilometri) e un ulteriore sopruso nei confronti del Parco Regionale di San Rossore».



**Vincenzo Ceccarelli**

